

# Zamberletti, l'omelia di Delpini: ha curato le ferite del Paese

MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Un padre, un maestro, una guida, un uomo «che si è curato delle ferite dell'umanità», secondo le parole dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini. Così è stato ricordato ieri, a Varese, Giuseppe Zamberletti, l'inventore della Protezione civile nazionale. In migliaia gli hanno portato l'ultimo saluto, affollando la basilica e la piazza di San Vittore, dove si sono celebrati i funerali di Stato, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del premier Giuseppe Conte.

Molti i volontari della Protezione civile, con in prima fila uomini e donne del Friuli Venezia Giulia, dei comuni di Gemona e di Trasaghis (Udine), dove Zamberletti riportò la speranza dopo il terremoto del 1976. Con loro, sindaci, alpini, forze dell'ordine, con il picchetto d'onore schierato sul sagrato, politici di tutti gli schieramenti e studenti. A farsi interprete dei sentimenti collettivi, l'arcivescovo Delpini, che ha presieduto le esequie: «Siamo qui a tributare il nostro omaggio a un uomo che ha mostrato cosa si può fare di fronte alle ferite della terra, del cuore umano, del convivere degli uomini. Se n'è preso cura, fino a soffrirne, chinandosi sulle ferite per farne principio di vita, di nuova vita, di un convivere riconciliato. L'intraprendenza e la determinazione, la lungimiranza e la fiducia nell'umanità dell'onorevole Zamberletti, hanno dato vita a un sistema di cura

per le disgrazie nazionali che hanno offerto l'occasione alle istituzioni e alla società civile, alle forze dell'ordine e ai volontari per esprimere il meglio di sé». Un insegnamento ricordato al termine della celebrazione anche dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli: «Perdiamo un padre nobile, un uomo giusto, un maestro, una guida che ha saputo unire nelle difficoltà, con l'intuizione fondamentale di mettere insieme la società civile, le istituzioni, le energie migliori per superare le emergenze».

In chiesa, con Mattarella e Conte, il sottosegretario Giorgetti, il governatore lombardo Fontana e poi l'ex ministro Del Rio, l'ex capo della Protezione civile Bertolaso, e parlamentari. Ma soprattutto cittadini riconoscenti per il

grande servizio reso al Paese, come ha scritto Mattarella nel suo messaggio: «Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune». Di «ultimo, solenne, saluto al "padre" della Protezione civile, uomo che ha fatto tanto per questo Paese» e «a cui va il nostro grazie» ha parlato il capo del

Governo, Giuseppe Conte. «Mi ha commosso – ha detto il sindaco varese Davide Galimberti – vedere tanti cittadini, istituzioni e volontari arrivati dai Friuli, dall'Irpinia, dalla Valtellina, dalla Toscana, dall'Emilia e da tante altre parti d'Italia, che grazie all'impegno e alla dedizione di un vero servitore dello Stato come Zamberletti oggi vivono in territori che hanno riconquistato la speranza». L'applauso della folla è scaturito spontaneo all'uscita dalla basilica dei due corazzieri che portavano la corona di fiori del presidente Mattarella, precedendo il feretro, al passaggio del quale c'è stato un silenzio assoluto. Tutti con il cappello in mano, le bandiere levate in alto, gli occhi lucidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uscita del feretro di Giuseppe Zamberletti dalla basilica di San Vittore a Varese

LA GAZZETTA

## «Grazie a lui il volontariato ottenne ruolo nuovo»

«Zamberletti ha più di ogni altro contribuito alla definizione del sistema delineato dalla Legge 225 del 1992, in cui è attribuito un ruolo, tra le strutture operative del servizio nazionale, al volontariato: aspetto che rende unica la nostra protezione civile». Così la Consulta nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, in un messaggio dedicato al politico scomparso sabato.



«È stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti»



«Perdiamo un padre nobile, una guida che ha saputo unire le energie migliori per superare le emergenze»



«Mi ha commosso vedere tanti cittadini che, grazie a lui, vivono in territori che hanno riconquistato la speranza»

## STALKING

### Perseguitava tre ragazze: arrestato 27enne a Buccinasco

Giacomino Morandi era già stato arrestato nel 2012 per istigazione al suicidio di una ragazzina di 14 anni, che, terrorizzata e perseguitata (l'uomo aveva minacciato di uccidere i suoi genitori), si era buttata dal terzo piano a Buccinasco. La ragazzina ha riportato lesioni permanenti e l'uomo, scontata parte della condanna in carcere, durante la quale era stato pizzicato con una chiave USB contenente materiale pedopornografico, ha trascorso l'ultimo periodo in regime di detenzione domiciliare in casa dei genitori. Condizione che evidentemente non gli ha impedito di ripetersi. Il 27enne avrebbe infatti continuato a perseguitare la sua vittima (che nel frattempo aveva cambiato casa), ma poi è stato ancora arrestato dai carabinieri per altri tre episodi di stalking nei confronti di altrettante ragazze di 20, 21 e 24 anni (tutte della provincia milanese) aggregate su social, app di incontri e chat di videogame online, e poi perseguitate con il solito mix di insulti, oscenità e minacce di ritorsioni nei confronti dei familiari. L'azione persecutoria avveniva sfruttando le informazioni raccolte attraverso gli stessi social: la possibilità di conoscere la posizione, permetteva allo stalker di pedinare le sue vittime. Quando non vi riusciva faceva stalking a distanza. Tre casi accertati dai carabinieri di Buccinasco, diretti dal comandante Vincenzo D'Allo, contro una ventina di episodi su cui si sta indagando, con vittime di diverse regioni italiane, molte delle quali minorenni. Durante la perquisizione in casa, i militari hanno trovato materiale pedopornografico, oltre a coltelli e repliche di armi. Dal suo pc inoltre risulterebbe che avesse accesso al deep web.

Simone Marcer  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PALAZZO LOMBARDIA

# Per la formazione 286 milioni

## La Regione copre istruzione e dotte scuola del 2019-20. Il Pd: poveri ai margini



CATERINA MACCINI

La Regione ha approvato una delibera con cui sono stati stanziati 286 milioni di euro per la dotte scuola e per il sistema di istruzione e formazione professionale nell'anno 2019-2020. La torta verrà così divisa: 40,5 milioni per la dotte scuola, ovvero per il sostegno al diritto allo studio. Nello specifico, 23 milioni come contributo per l'acquisto di libri di testo per bambini che frequentano le primarie e secondarie di primo e secondo grado, 10,5 milioni per le dotazioni tecnologiche (tutto nel limite di precisi parametri reddituali), 5,5 per il sostegno didattico agli allievi con disabilità e 1,5 di dotte merito che premia studenti eccellenti. «Nell'anno scolastico in corso sono 23.500 gli studenti che beneficiano del buono scuola, con una positiva tendenza in aumento, ovvero 500 in più

dell'anno precedente – spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Melania Rizzoli – mentre i beneficiari del sostegno agli studenti con disabilità sono 2mila, più 1.800 nelle scuole per l'infanzia. La dotte merito ha raggiunto 2.500 studenti e 76mila sono invece interessati dal contributo per il materiale didattico». Gli altri 245,7 milioni sono per la programmazione del sistema di istruzione e formazione professionale. È prevista l'attivazione di percorsi triennali e quadriennali che permettono di ottenere il titolo di qualifica e diploma lefp, percorsi triennali personalizzati per allievi con disabilità, e percorsi di quarta annualità finalizzati al conseguimento del diploma di lefp che, dal 2019-2020, dovranno essere realizzati in alternanza rafforzata, con almeno 400 ore annue in azienda o in apprendistato. «Credo che la Regione debba essere orgogliosa per questo ri-

sultato – ha commentato il presidente Attilio Fontana –. La formazione di qualità è il futuro sia dell'istruzione, sia del mondo del lavoro, che rischierebbe altrimenti di trovarsi in difficoltà nel reperire le professionalità corrette». Il governatore ha poi fatto il punto sulla tenuta economica della Regione: «La gestione finanziaria del 2018 ha chiuso con 488 milioni di euro come miglioramento del saldo contabile. Ora mancano 520 milioni e poi non ci sarà più indebitamento. Inoltre 513 milioni di ulteriori finanziamenti sono stati realizzati con risorse proprie, senza nuovi indebitamenti». Ma l'opposizione ribatte: «Cambiano le legislature, ma Dotte scuola non cambia mai: è sempre sbilanciata e manca l'attenzione a chi è in difficoltà economica», dicono Samuele Astuti, Paola Bocci e Fabio Pizzul, consiglieri e capogruppo regionali del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CARITAS DI CREMONA

### «Daremo ospitalità ai migranti anche senza aiuti»

MARIA CHIARA GAMBÀ  
Cremona

«Non ci sono poveri che vengono prima e poveri che vengono dopo. Noi come Caritas pratichiamo l'accoglienza per dire a tutti che l'accoglienza è un valore». Ribadisce con forza, don Antonio Pezzetti, responsabile della Caritas cremonese, qual è la missione di questa istituzione in un clima cittadino segnato dalla comparsa fulminea (nella notte tra sabato e domenica) di uno striscione targato Forza Nuova a favore dell'immediato rimpatrio degli immigrati e contro la loro accoglienza, apparso sui muri della struttura diocesana, adibita alla cura di chi è nel bisogno, stranieri compresi. Uno striscione che non scompone gli opera-

tori della "Casa dell'Accoglienza", di chi vive ogni giorno accanto alla sofferenza, negli alloggi, nella mensa, nei locali del rifugio notturno, negli sportelli di ascolto, nell'ambulatorio di Caritas e San Vincenzo. L'attacco, per altro reiterato, di Forza Nuova, è contro una presunta discriminazione negli aiuti tra stranieri ed italiani. Ma don Pezzetti ribadisce: «Noi non chiediamo la nazionalità, l'origine o la religione di chi arriva: cerchiamo di rispondere ai bisogni di tutti quelli che si rivolgono a noi». E se oggi il 60% è straniero, c'è solo da prenderne atto e «ricordarsi che la crisi colpisce sempre di più anche gli italiani» che contano però spesso «su una rete di relazioni che li protegge e che gli stranieri non hanno». L'accoglienza non ha colore e se oggi il

bisogno è straniero è proprio lì che si concentreranno le forze, ribadiscono gli operatori. E così, in linea con le scelte della Caritas lombarda, anche la diocesi di Cremona ha deciso di continuare ad ospitare (senza ricevere alcun sussidio statale) i 150 immigrati che, secondo le nuove disposizioni, dovrebbero essere congedati dalle varie strutture sul territorio. Con schiettezza don Pezzetti aggiunge: «Da un punto di vista giuridico non commettiamo reato continuando ad ospitare queste persone senza percepire un euro, siamo strutture caritative. Ed inoltre è utile a tutti – conclude il sacerdote – che noi continuiamo ad offrire ospitalità a chi altrimenti finirebbe in mezzo alla strada, costretto a vivere di espedienti o di piccola criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ARLUNO

### Incendiarono una pasticceria: cinque arresti, ipotesi estorsione

Hanno preso i 90 euro dell'incasso, un pacchetto di caramelle e poi hanno rovesciato il contenuto di un fustino di detersivo pieno in realtà di benzina sul pavimento. Poi hanno dato fuoco al locale, la pasticceria Viviani, nel centro commerciale Ara Luna di Arluno (Milano). La pasticceria è stata distrutta dall'incendio e il centro commerciale danneggiato dall'allagamento conseguente all'attivazione dell'impianto antincendio. I carabinieri di Legnano hanno ricostruito gli spostamenti del gruppo di fuoco composto da sette persone (5 delle quali ora in carcere), dalla sera prima trascorsa al karaoke nello stesso locale, alle immagini del distributore in cui hanno riempito il fustino di detersivo di carburante. Se la dinamica è chiara, rimangono pochi dubbi sul movente: 90 euro e un pacchetto di caramelle contro un locale distrutto e un centro commerciale danneggiato fanno propendere decisamente le indagini verso le ipotesi dell'estorsione o della ritorsione, tanto più che i cinque arrestati non erano del luogo e, la sera dell'8 ottobre 2017 si sono recati lì apposta dalle province di Pavia e Cremona per appicare fuoco al locale. (S.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA